



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - Η ΚΥΡΙΑΚΗ
LA DOMENICA
19 AGOSTO 2018

Domenica XIII di Matteo. - Metheortia della Dormizione di Maria Santissima. - Sant'Andrea lo Stratilate e compagni martiri. Tono IV. Eothinon II. Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

La parabola dei vignaioli omicidi ha un ricco ventaglio di possibilità interpretative. La più semplice fa leva sulla responsabilità dell'uomo, da intendersi “affittuario” sulla terra; neanche la Vigna – la Chiesa – è di nostra proprietà: va curata per conto di Dio. Molto particolari sono certe interpretazioni sganciate dal messaggio reale e dall'intenzione dell'autore. Il filosofo Paul Ricoeur vede qui una connessione inversa tra frutti e vita, tra Parola e corpo. Invece del raccolto, i vignaioli mandano il corpo morto dei messaggeri. Affinché il primo, il raccolto, si affermi, il corpo deve passare attraverso la morte. “Cogliere” la Risurrezione implica morire. Diffondere la buona novella implica sacrifici. Nonostante la sua finezza, questa “chiave” forza la parabola; è evidente: il proprietario non riceve un bel niente al posto dei messaggeri sacrificati. Per lo psichiatra Carl

Gustav Jung invece, il padrone è l'individuo in genere e la vigna è lo spirito che, per dare frutti, va curato. I vignaioli sono gli atteggiamenti negativi, e gli emissari sono i messaggi divini respinti dall'Io. Proviamo invece a pensare la parabola secondo il senso concernente l'accoglienza del messaggio del Nostro Salvatore Gesù Cristo nel mondo. L'aggressività del suo rifiuto si manifesta in crescendo, fino al crimine. Prima ancora di capire cosa viene loro richiesto, sopprimono la fonte che si rivolge loro. In termini moderni possiamo chiamarlo “ateismo militante”. C'è chi, per posizione presa, neanche vuole ascoltare la voce di Dio, di Gesù, della chiesa. I vignaioli in definitiva, non riconoscendo il diritto di proprietà, mettono in discussione l'autorità del proprietario. La parabola è detta nel contesto in cui a Gesù viene chiesto di spiegare l'autorità, il potere nel cui nome agisce. Egli, infatti, parlava come qualcuno che aveva autorità. Riconoscere l'autorità è la condizione per assimilarne il messaggio. L'autorità del padrone è conferita dalla sua proprietà, in cui peraltro ha investito aggiungendo una torre, un muretto di cinta ecc. Dio ha dalla sua parte l'autorità dell'ordine e della creazione. Questa garantisce i frutti. Ma l'immagine dell'autorità nel Vangelo non è mai autoritaria. Gesù riprende quelli che aspettano miracoli e critica i falsi profeti che legano le persone a sé tramite l'obbedienza cieca. L'autorità vera è quella che riconosciamo liberamente. Non è l'autorità della legge, della tradizione o di un carisma. È l'autorità che tu scegli. L'autorità di Gesù si configura in relazione, acquista peso attraverso la nostra investitura, attraverso la nostra fede. Non ti si impone attraverso un diktat, ma sei tu che la investi. Il padrone non usa la forza se non alla fine; prima perdona e attende pazientemente nella speranza di un ravvedimento. Non è facile ammettere di aver sbagliato, riconoscere i propri errori; non è facile mettere da parte l'orgoglio; avere al proprio fianco qualcuno che incoraggia a compiere gesti coraggiosi, può essere molto utile. È facile diventare operatori di guerra, di odio, di divisione: anche semplicemente parlando male del prossimo, dietro le spalle, esprimendo giudizi negativi sulle persone con superficialità, soffiando sul fuoco di chi è già arrabbiato contro un fratello. L'esito di questi atteggiamenti, come nella parabola, è sempre catastrofico.

Grande Dossologia e 'Simeron sotiria'.

1^a ANTIFONA

Alalàxate tò Kirio pàsa i ghì.
Psàlate dhì tò onòmati aftù,
dhòte dhòxan enèsi aftù.
Tès presvies tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Thërritni fort Zotit, ka gjithë
dheu; këndonì ëmrit të tij, jipni
lavdi nderës së tij.
Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.

Acclamate Dio, voi tutti della
terra, cantate la gloria del suo
nome, dategli gloria con la lode.
Per l'intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

**Agapà Kirios tàs pìlas Siòn,
ipèr pànda tà skinòmata Iakòv.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.**

Zoti do mirë dyert e Sionit më
se gjithë tendat e Jakovit.
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që
u ngjalle nga të vdekurit, neve që
të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore ama le porte di Sion
più di tutte le dimore di Giacobbe.
*O Figlio di Dio, che sei risorto dai
morti, salva noi che a te cantiamo:
Alliluia.*

3^a ANTIFONA

**Etimi i kardhìa mu, o Theòs,
etimi i kardhìa mu; àsome kè psalò
en ti dhòxi mu.**

*En ti Ghennisi tin parthenian
efilaxas, * en ti Kimisi ton kòsmon u
katèlipes, * Theotòke. Metèstis pròs
tin zoìn, * Mitir ipàrchusa tis zois, *
kè tes presvies tès sès litrumèni * ek
thanàtu tàs psichàs imòn.*

Është gati zëmra ime, o Zot,
është gati zëmra ime; do të këndonj
e do të psall në lavdinë time.
*Në të lindurit * virgjërinë Ti
përbajte * dhe në të fleturit botën
nëng lireve o Hyjllindse * Ti shkove
në jetën sepse Ti je Mëma e jetës *
edhe me lutjet e tua * shpritrat tanë
ti shpëton nga vdekja. (H.L., 96)*

Pronto è il mio cuore, o Dio, pronto
è il mio cuore; canterò e inneggerò
nella mia gloria.
*Nel parto hai conservato la verginità e
nella dormizione non hai abbandonato
il mondo, o Madre di Dio; tu passasti
alla vita, essendo madre della vita, e
con le tue preghiere liberasti le anime
nostre dalla morte.*

ISODHIKON

**Dhëfte proskinisomen ke
prospèsomen Christò.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs
ek nekròn, psàllondàs si:
Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi
Krishtit.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë,
që u ngjalle nga të vdekurit,
neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e
prostriamoci davanti a Cristo.

*O Figlio di Dio, che sei risorto
dai morti, salva noi che a te
cantiamo: Alliluia.*

APOLITIKION

TONO IV

**Tò fedhròn tis Anastàseos kirigma
* ek tù Anghèlu mathùse * e tù
Kiriu Mathitrie, * kè tin progonikìn
apòfasin aporrripsase, * tis Apostòlis
kafchòmene èlegon: * Eskilefte o
thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs,
* dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.**

Kur e xunë lajmin gazmor të
ngjalljes * dishipulleshat e Zotit *
nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen
e mallkimit të parëprindërvet * me
shumë hare i thojin Apostulvet: * U
shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti
Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhen
lipisi. (H.L., f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto
annuncio della Risurrezione e
liberate dall'ereditaria condanna,
le discepoli del Signore dicevano
fiere agli Apostoli: è stata
spogliata la morte, è risorto il
Cristo Dio, per donare al mondo
la grande misericordia.

TONO I

**En ti Ghennisi tin parthenian
efilaxas, * en ti Kimisi ton kòsmon u
katèlipes, * Theotòke. Metèstis pròs
tin zoìn, * Mitir ipàrchusa tis zois, *
kè tes presvies tès sès litrumèni * ek
thanàtu tàs psichàs imòn.**

Në të lindurit * virgjërinë Ti
përbajte * dhe në të fleturit
botën nëng lireve o Hyjllindse.
* Ti shkove në jetën sepse Ti je
Mëma e jetës * edhe me lutjet e
tua * shpritrat tanë ti shpëton nga
vdekja. (H.L., 96)

Nel parto hai conservato la
verginità e nella dormizione
non hai abbandonato il mondo,
o Madre di Dio; tu passasti alla
vita, essendo madre della vita, e
con le tue preghiere liberasti le
anime nostre dalla morte.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

TONO II

**Tin en presvies * akìmiton
Theotòkon, * kè prostasies *
ametàtheton elpidha * tàfos kè
nèkrosis uk ekràtisen; * os gàr zois
Mitèra * pròs tin zoìn metèstisen *
o mìtran ikisas aipàrthenon.**

Varri dhe vdekja nëng e
përbajtjin Hyjlindsen * të
pafjetur në lutjet dhe shpresë e
pandërruar në mbrojtjet * sepse
si mëmë jetje e shkoi në jetën
* Ai që banoi në gjirin e saj *
gjithmonë virgjër. (H.L., 96)

La tomba e la morte non prevalsero
sulla Madre di Dio che intercede
incessantemente per noi pregando
e rimane immutabile speranza nelle
nostre necessità. Infatti Colui che abitò
un seno sempre vergine ha assunto alla
vita colei che è madre della vita.

APOSTOLOS (1 Cor 16, 13 - 24)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (Sal 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande. (Sal 103, 1)

- Sa të mbëdha janë të bënata e tua, o Zot, të gjitha i bërë me urtësi. (Ps 103, 24)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, sa i math je! (Ps 103, 1)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàio, i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allietarono anche il vostro. Appreziate persone come queste.

Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo.

Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! Maràna tha!

La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù. Amen.

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, rriini zgjuar, qëndroni të patundur te besa, qelleni si burra, jini të fortë; bëni të gjitha me dashuri, ju parkalesënj, o vëllezër: ju e dini se familja e Stefanàit është fruti i parë i Ahajës e se ata vunë vetëhenë e tyre në shërbim të Shëjtravet. Nderoni edhe ju këta, e të gjithë ata që bashkëpunojnë e shërbejnë me ata. Unë gëzohem për ardhjen e Stefanit, të Fortunatit e të Ahaikut, sepse këta e mbluan mungesën tuaj. Këta e gëzuan shpirtin tim edhe tuajin. Prandaj nderoni këta.

Ju të faljën Qishat e Asisë; ju të faljën shumë në Zotin Aqila e Prisqilla, bashkë me Qishën që mblidhet te shpia e tyre. Ju të faljën gjithë vëllezërit, të faleni njerijet me puthje të shëjtë.

Përhëndetjen e shkruajta u, Pali, me dorën time. Nëse ndonjë nëng do mirë Zotin tonë Jisu Krisht, qoftë mallkuar. Marana thà!

Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht qoftë me ju. Dashuria ime me ju të gjithë, në Jisu Krishtin. Amin.

Alliluvia (3 volte).

- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (Sal 44, 5)

Alliluvia (3 volte).

- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (Sal 44, 8)

Alliluvia (3 volte).

Alliluvia (3 herë).

- Shko përpara e ngadhnjë, dhe mbretëro për të vërtetën, për butësinë e drejtësinë, dhe e dhathta jote do të të shoqëronjë mërekullisht. (Ps 44, 5)

Alliluvia (3 herë).

- Dishe mirë drejtësinë e zilepse paudhësinë: për këtë Perëndia, Perëndia yt, të lyejti me val gëzimi, më se shokët e tu. (Ps 44, 8)

Alliluvia (3 herë).

VANGELO

(Mt 21, 33 - 42)

VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono

Tha Zoti këtë përrallëz: "Ish një burrë kryeshpije që kish vënë një vreshtë e rreth asaj i vu një gardh, dhe gërmoi tek ajo një tinë e stisi një turrë e ja dha dica punëtorëve dhe iku. Kur pra u qas moti i të vjelavet, dërgoi shërbëtorët e tij tek punëtorët, se të mirrin frutet e vreshtës. Po punëtorët, marrë shërbëtorët, ca i rrahtin, ca i vranë, ca i zunë me gurë. Njetër herë dërgoi të tjerë shërbëtorë, më shumë se të parët, po edhe atyre i bënë ashtu. Ndë fund dërgoi

allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori dalla vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri».

tek ata të birin, ture thënë: tim bir do t'e nderojën! Po punëtorët, si panë të birin, thanë ndër 'ta: "Ky është trashëgimtari: ëjani, e vrasmi e trashëgimin e tij do t'e kemi na". E, marrë atë, e nxuartin jashtë vreshtës dhe e vranë. Kur poka do të vinjë i zoti i vreshtës, ç'do t'i bënjë atyre punëtorëve?". I thonë atij: "Keq do të bënjë të vdesën ata të ligj, e vreshtën do t'ja japë të tjerëve punëtorë, të cilët do t'i japën atij frutet tek moti 'tyre". I thotë atyre Jisui: "S'kini dhjavirusur ndonjë herë te Shkrimet: Gurin që shtunë mënjane stisarët ky u bë krye këndi; ka Zoti u bë ky shërbes dhe është i merakullueshëm përpara syvet tanë".

KINONIKON

Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qiellvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)